

Un tondo a penna e acquarello di Angelica Kauffmann

Autor(en): **Luzzatto, Guido L.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **57 (1988)**

Heft 1

PDF erstellt am: **06.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-44515>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Un tondo a penna e acquarello di Angelica Kauffmann

Il commercio, il trasporto di proprietà dall'uno all'altro, ha il vantaggio di promuovere alcuni studi seri, nonché l'esposizione al pubblico di opere anche minori. Il catalogo a cura di Silvana Bareggi «Da Bandinelli a Mancini» (Stanza del Borgo, Milano 1987) è diventato un prezioso volume di studi accurati e molto bene fondati su disegni di artisti noti e meno noti dal XVI al XX secolo. Vengono così riconosciute e rivalutate opere di Bernardino Campi, di Luca Cambiaso, del Parmigianino e del Guercino. La rassegna arriva ad alcuni disegni dello scultore Gemito e del pittore Antonio Mancini, che sono forse superiori a molte loro opere definitive.

Di Angelica Kauffmann (Coira 1741-Roma 1807) è stata presentata un'opera molto fresca, erroneamente indicata come «scena mitologica». Non mi pare assolutamente che di mitologia possa trattarsi, ma bensì piuttosto di una rappresentazione di scena teatrale, affine a quelle di drammi dell'epoca, come i drammi di Goethe e di Vincenzo Monti. Ci sembra di essere vicini ai dialoghi concitati di «Clavigo» e di «Stella» goethiani, senza che siamo riusciti ad identificare il dramma al quale può riferirsi. Accettiamo invece dalla competente autrice della scheda, la determinazione: «Va senza dubbio assegnato agli anni estremi dell'attività della Kauffmann che, residente a Roma, segue più da vicino le regole del nuovo

gusto neoclassico». Comunque la Kauffmann non è qui certo vicina a quell'Appiani maestro dei neoclassici, che è rappresentato alla stessa esposizione, né agli statuari Thorvaldsen e Canova. Il disegno, che al primo momento può apparire poco significativo, ci impressiona e persuade sempre più per la mirabile concordanza degli atteggiamenti delle quattro figure nel momento della scena. Il fresco chiaroscuro della tenda, l'ombreggiatura del giaciglio, del tavolino e del cane a riposo, valgono a rendere più vivo il piccolo quadro. Lontano dalla mitologia è appunto l'atteggiamento della donna anziana che tiene le sue mani e le sue braccia intorno alla figura principale di donna, mentre sono perfettamente intonati i due personaggi maschili, l'uno dei quali arriva con la punta della freccia in mano al fianco scoperto della donna, e l'altro si unisce all'emozione del momento.

Sono notevoli per la riuscita, per il senso di immediatezza, le ombreggiature sul volto del giovane che porta la freccia, e dell'uomo che si trova dietro le spalle di lui. Una viva grazia è data dall'illuminazione di tutta la scena, nel movimento sincrono dei personaggi. L'Autrice della scheda ha confermato che il disegno non appare preparatorio di alcuno dei dipinti della Kauffmann a noi noti. Ciò può dare tanto maggior valore all'equilibrio di un quadro concepito per la vitalità, per l'animazione del disegno in un tondo.

